

<i>Domenica</i> 31 luglio XVIII DOMENICA T.O.	Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano: <i>d. Mari Orler – d. Teresina Alberti - d. Giovanni Paccagnel</i> <i>d. Giovanni Battista Orler - defunti coetanei 1941 – defunti Zugliani</i> <i>d. Enrico Zeni – d. Lucia Orler (coetanei 1939)</i> Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano
<i>Domenica</i> 31 luglio XVIII DOMENICA T.O.	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Imèr: <i>d. Gioconda e Gino Luigi Bellot – d. Nilde, Gianni, Ernestina</i> <i>d. Floriano Nicolao (ann) – d. Rinetta Marinello (ann)</i>
Lunedì 1 agosto	ANNIVERSARIO DEL MESSAGGIO DELLA B. V. MARIA ALLA BEATA SERAFINA Ore 18.00: Santa Messa a Imèr: <i>d. Caterina Romagna – d. Caterina Tomas (ann)</i> <i>d. Piero e Lisetta Doff</i>
Martedì 2 agosto	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano: <i>d. Anna e Andrea Marini – d. Maria Broch Ropele (ann)</i> <i>d. Giacomo Bettega</i>
Mercoledì 3 agosto	Ore 18.00: Santa Messa ai Masi <i>d. Gemma Stocchetti (8°) – d. Bianca Castellaz (8°)</i>
Giovedì 4 agosto	Ore 18.00: Santa Messa a Mezzano: <i>defunti Orler e Corona – d. Miriam Bettega</i>
Venerdì 5 agosto	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr: <i>d. Carlo e Bianca Pasini</i>
Sabato 6 agosto	TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE Ore 10.00: Santa Messa a San Silvestro Ore 20.00: Santa Messa prefestiva ai Masi
<i>Domenica</i> 7 agosto XIX DOMENICA T.O.	Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano: <i>d. Cesira Pistoia – Secondo intenzione offerenti del capitello dell'Anconeta</i> <i>d. Lucia Bettega (coetanei 1941) - d. Loris Tavernaro (ann)</i> <i>d. Donato, Maria e Monica – d. Teresa Alberti (coetanei 1931)</i> Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano
<i>Domenica</i> 7 agosto XIX DOMENICA T.O.	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Imèr: <i>d. Rocco e Domenica Romagna – d. Giulio Loss</i> Ore 11.00: Santa Messa alla cappella delle Vederne



Unità Pastorale
**“Santi Pietro e Paolo
e San Giorgio”**



imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO DI SEGRETERIA – IMER

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 8.30 – 11.00
TELEFONO SEGRETERIA 3496533856

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: LUNEDÌ ORE 15.00 – 17.00
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: MERCOLEDÌ: 15.00 – 17.00
IMER - CANONICA: VENERDÌ ORE 15.00 – 17.00

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

31 luglio 2022

Stolti o saggi?

A cura di don Carlo Tisot.

Luca, nel suo vangelo, è particolarmente attento alla questione del possesso e della gestione dei beni materiali. Gesù, non esprime disprezzo verso la ricchezza, ma mette in guardia i discepoli e, anche le folle, di fronte al pericolo di un attaccamento morboso ai beni terreni. Questa parabola descrive l'uomo che fa consistere la propria sicurezza nell'accumulo dei beni. E' il contrario del discepolo la cui sicurezza è l'amore del Padre e dei fratelli. La nostra vita non sta nei beni, ma in colui che li dona. Si tratta di avere o di essere. La sapienza di Dio ha previsto che la soddisfazione dei bisogni che abbiamo, diventi strumento per colmare il bisogno che siamo: la comunione con il Padre che dona e con i fratelli con cui condividiamo. Questo è il regno dei figli, il nostro vero tesoro. A questa parabola del “possidente stolto”, simile al ricco chiamato “epulone” (16,1 e ss.) farà da contrappunto quella dell’“amministratore scaltro” (16,18 e ss.). Luca vuol farci capire che i beni materiali sono dono del Padre che devono essere pronti ad essere condivisi con i fratelli. Questa lezione è fondamentale già per Israele; ogni volta che il popolo se ne dimentica, il giardino torna ad essere deserto! L’“amministratore scaltro”, che vede esaurirsi i suoi beni, si fa la stessa domanda del possidente che li vede crescere: “che farò?” (v.17; 16,3). Ma mentre il primo sa cosa fare (v.16,4), il secondo lo ignora. “L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono” (Sal. 49,13). Il saggio

sa che è amministratore e non possidente: i beni non sono suoi e spesso diminuiscono. La penuria lo fa rinsavire e, invece che accumulare, comincia a donare ciò che, in fondo, non è suo. Pertanto è lodato dal Signore, perché usa dei beni secondo la loro natura vera. Si è ricchi solo di ciò che si dà. Dio infatti è tutto perché dà tutto. Il “possidente stolto”, invece, che vuol possedere sempre di più, fino ad avere tutto, è sempre meno fino a diventare nulla. Si chiude in un egoismo insaziabile che lo fa morire come uomo. Mosso dalla paura della morte, la prima cosa che fa per salvarsi è garantirsi la soddisfazione dei bisogni primari e far dipendere la vita da ciò che ha, e non da ciò che è. E’ figlio di Dio e non deve sostituire il Padre con le cose che egli ci dà. “E’ meglio dare in elemosina che mettere da parte oro”, dice l’angelo a Tobia (Tb.12,8). L’elemosina ci dà il vero tesoro: essere come colui che è dono per tutti.

AVVISI

- **Martedì 2 agosto** è l’anniversario del **messaggio della Beata Vergine Maria alla Beata Serafina nella chiesa di Imèr**. Lunedì 1 agosto Santa Messa alle ore 18.00 nella chiesa di Imèr preceduta dalla preghiera del Rosario
- **Mercoledì 3 agosto** alle 20.45 terzo incontro della rassegna “**A Primiero incontri**”: il biblista **Gregorio Vivaldelli** parlerà sul tema: “Donna se’ tanto grande” Maria di Nazareth nella divina commedia.
- **Forum 5: l’Economia civile e di comunione**. C’è un’altro modo di fare impresa. Il tema di quest’anno “Impresa, Comunità, Beni comuni” **Venerdì 5 agosto presso la Comunità di Primiero alle ore 20.30** Uno spazio per conoscere esperienze di un’economia che valorizza la dimensione umana e comunitaria.
- **Sabato 6 agosto** è la festa della Trasfigurazione del Signore. **Alle 9.00 ritrovo al Passo Gobbera, per la camminata della Trasfigurazione**: preghiera verso il santuario di San Silvestro e Santa Messa alle 10.00.
- **Domenica 7 agosto** festa della Madonna della Neve in Vederna. **Santa Messa alla cappella ore 11.00**.

LA STRADA

LETTERA DELL’ARCIVESCOVO LAURO ALLA COMUNITA’ DIOCESANA

Nella solennità di San Vigilio, patrono della diocesi Tridentina, l’Arcivescovo Lauro ha presentato la nuova lettera pastorale alla comunità diocesana intitolata “la Stada”. La riportiamo di seguito

FORZA “Quando proposi la teoria della relatività, pochissimi mi capirono; e anche quello che rivelerò a te ora, perché tu lo trasmetta all’umanità, si scontrerà con l’incomprensione e i pregiudizi del mondo. Vi è una forza estremamente potente per la quale la scienza finora non ha trovato una spiegazione formale. È una forza che comprende e gestisce tutte le altre, ed è dietro a qualsiasi fenomeno che opera nell’universo. Questa forza universale è l’Amore”. Parole straordinarie di un uomo straordinario. Albert Einstein le scriveva, stando ai critici, alla 10 figlia Lieserl, in una lettera ai più poco nota, intrisa di evidenti seppur indiretti richiami biblici, filosofici (da Platone ad Aristotele, da Plotino a Sant’Agostino a Teilhard de Chardin) e ovviamente poetici: su tutti, in particolare, il riferimento a Dante e all’ultimo approdo del Paradiso e dell’intera Divina Commedia: “l’amor che move il sole e l’altre stelle”. Lo scienziato per antonomasia attribuisce all’amore lo stesso peso specifico della forza di gravità. L’amore è ciò che ci tiene uniti al mondo, con i piedi fieri di calcarne la terra. Di più, fa in modo – argomenta Einstein – che “le persone si sentano attratte dalle altre”. “L’Amore – prosegue il grande fisico e matematico – è luce, visto che illumina chi lo dà e chi lo riceve, è potenza perché moltiplica il meglio che è in noi, e permette che l’umanità non si estingua nel suo cieco egoismo. L’Amore svela e rivela. Per Amore si vive e si muore. Questa forza spiega il tutto e dà un senso maiuscolo alla vita”. Einstein conclude, rivolgendosi alla figlia: “Quando impareremo a dare e ricevere questa energia universale, vedremo come l’Amore vince tutto, trascende tutto e può tutto, perché l’Amore è la quintessenza della vita”. Sorprende questo tributo laico all’amore come chiave di lettura dell’esistenza. In esso vi è già una risposta alla necessità di abitare pienamente la complessità, senza timore di esserne soffocati. La complessità è pienezza. Ricchezza, non mancanza. Meta faticosa, certo, ma sempre traguardo, mai ostacolo. Al pari, l’amore è tensione alla totalità, all’insieme. Non mezze misure, mai compromesso al ribasso. Non solo una faccia, ma tutta la medaglia. Sintesi, non frattura. Mano accogliente, non gesto di separazione. (continua..)